

- del settore della raccolta rifiuti, ritenuto contiguo alla cosca GENTILE di Amantea (CS). L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. del maggio 2012, integrata da analoga iniziativa della D.D.A. catanzarese, che portò al sequestro speculare operato nell'agosto dello stesso anno;
- il **26 luglio 2013**, nel reggino, nel trapanese e nella provincia di Roma, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca<sup>164</sup> dell'ingente patrimonio, del valore complessivo di **trenta milioni di euro**, nella disponibilità di un medico chirurgo, riferito alla cosca MOLE' di Gioia Tauro (RC). Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel luglio 2011, ha altresì disposto la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre;
  - il **30 luglio 2013**, in Crotone, è stato eseguito il sequestro<sup>165</sup> (con contestuale confisca) dei beni, del valore complessivo di **un milione di euro**, nei confronti di un esponente di spicco della cosca BONAVENTURA, dedito ad attività dirette al finanziamento del traffico di sostanze stupefacenti. L'attività scaturisce da proposta della D.I.A. del marzo 2012;
  - il **6 agosto 2013**, in Torino, è stato eseguito il sequestro anticipato dei beni<sup>166</sup>, tra cui numerosi immobili, per un valore di **circa settemilioni e mezzo di euro**, nei confronti di un affiliato *'ndranghetista*, esponente di spicco della *locale* di Rivoli operante nel torinese. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi<sup>167</sup> che dagli esiti dell'operazione "*MARCOS-DIA*"<sup>168</sup>, scaturisce da proposta della D.I.A. del **24 luglio 2013**;
  - il **22 agosto 2013**, nel reggino, è stata eseguita la confisca<sup>169</sup> di due terreni in località Pellaro, nonché il sequestro e la contestuale confisca di alcuni appezzamenti di terreno in località Gallina di Reggio Calabria, per un valore complessivo di **centocinquantaquemila euro**, nei confronti di elemento ritenuto vicino alla cosca BARRECA. Il provvedimento segue ed integra analoga attività operata nel marzo 2013, che ebbe altresì a disporre la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. per anni due, e consolida ulteriormente il sequestro effettuato nell'ottobre del 2011 sulla scorta della proposta della D.I.A. formulata nel settembre precedente;

- l' **11 settembre 2013**, nel catanzarese, nel reggino ed in alcune province toscane, è stato eseguito il sequestro<sup>170</sup> dell'intero patrimonio, per un valore complessivo di **quarantatre milioni e ottocentomila euro**, riconducibile ad un elemento di spicco della *cosca PIROMALLI-MOLE'* di Gioia Tauro (RC) operante, in modo occulto, nei settori immobiliare e sanitario, con particolare riferimento alla gestione di case di cura, in Calabria e in Toscana. L'attività è stata effettuata congiuntamente con i Nuclei di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze e Pistoia, con convergenti risultanze investigative che sono confluite e compendiate in un'unica attività di indagine coordinata dalla Procura di Reggio Calabria;
- il **18 settembre 2013**, nel reggino, è stata eseguita la confisca<sup>171</sup> dell'intero patrimonio, tra cui numerosissimi immobili e una ditta individuale operante nel campo della ristorazione, per un valore complessivo di **venti milioni di euro**, nella disponibilità di un elemento ritenuto a capo della *cosca* di Gallina di Reggio Calabria, vicina ai sodalizi DE STEFANO-TEGANO e LIBRI del capoluogo calabrese. L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. dell'aprile 2012 che aveva già portato al sequestro del compendio patrimoniale nel maggio successivo;
- il **3 ottobre 2013**, in località Siderno (RC), si è proceduto al sequestro<sup>172</sup> di un terreno, del valore di poco inferiore ai **venticinquemila euro**, riconducibile al gruppo criminale MARANDO, operante nel piemontese. L'attività, che trae spunto dagli esiti dell'operazione "*MARCOS-DIA*"<sup>173</sup>, costituisce sviluppo investigativo – ed ulteriore integrazione – dei sequestri già operati in danno del sodalizio nel 2012 a seguito della proposta della D.I.A. del luglio dello stesso anno;
- l' **8 ottobre 2013**, in località Lamezia Terme (CZ), è stato eseguito il sequestro<sup>174</sup> di un'autovettura, del valore di **diecimila euro**, in danno di un esponente della *cosca* AQUINO. L'attività costituisce sviluppo investigativo ed ulteriore integrazione, dell'ingente sequestro (cinquantacinque milioni di euro) già operato in danno del prevenuto nel gennaio 2012 a seguito della proposta della D.I.A. del marzo 2011;
- il **15 ottobre 2013**, in località Rizziconi (RC), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca dell'intero patrimonio, tra cui cinque compendi aziendali, per un valore superiore ai **sessanta milioni di**

- euro**, attribuito a un noto imprenditore ed esponente politico locale ritenuto organico alla cosca MAMMOLITI-RUGOLO, operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina (RC). Il provvedimento ha contestualmente disposto anche il sequestro e la contestuale confisca di un immobile, in parte destinato ad uso commerciale e in parte utilizzato quale lussuosa dimora della famiglia del prevenuto, nonché la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre e mesi sei;
- il **16 ottobre 2013**, nel vibonese, è stato eseguito il sequestro<sup>175</sup> dell'intero patrimonio, per un valore complessivo di **un milione di euro**, riconducibile ad elemento ritenuto percettore degli introiti estorsivi della cosca MANCUSO; l'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **16 settembre 2013**;
  - il **31 ottobre 2013**, nelle province di Reggio Calabria, Teramo e Ravenna, è stato eseguito il sequestro<sup>176</sup> dell'imponente patrimonio, tra cui una parte costituita anche da titoli per il conseguimento di contributi comunitari, per un valore complessivo di **trecentoventicinque milioni di euro**, nella disponibilità di un imprenditore della piana di Gioia Tauro (RC) noto nel settore oleario ma con interessi anche nel campo alberghiero e in quello della ristorazione, ritenuto vicino alla potente cosca PIROMALLI. Si tratta di un soggetto emerso anche in altre indagini della Guardia di Finanza relative alla commissione di reati associativi finalizzati alla truffa aggravata, frode in commercio, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, strumento prediletto per ottenere indebitamente i contributi comunitari erogati nel settore agricolo, per la produzione, lavorazione e commercializzazione dell'olio d'oliva. L'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **25 settembre 2013**;
  - il **12 novembre e 12 dicembre 2013**, nel reggino, nel bolognese e nella capitale, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro<sup>177</sup> dell'intero patrimonio, tra cui una prestigiosissima struttura ricettiva romana, per un valore complessivo di oltre **centocinquantamiliardi di euro**, nella disponibilità di due imprenditori, padre e figlio, ritenuti contigui alla cosca GALLICO;
  - il **15 novembre 2013**, in Gioia Tauro (RC), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca<sup>178</sup> di sei immobili e due

- disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **trecentoquarantamila euro**, in pregiudizio di elemento di spicco della cosca MOLE'. Il provvedimento ha altresì disposto, contestualmente, il sequestro di due quote del diritto di proprietà di due terreni, per un valore complessivo di ulteriori **diciottomila euro**, nonché la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre;
- il **3 dicembre 2013**, in provincia di Vibo Valentia è stato eseguito il sequestro<sup>179</sup> di numerosi immobili e rapporti finanziari, nonché di una concessionaria auto, per un valore complessivo di **un milione di euro**, riconducibile ad elemento ritenuto stabilmente inserito nella cosca MANCUSO. L'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **30 ottobre 2013**.

### Conclusioni

Il semestre analizzato, in continuità con quello precedente, rende un quadro d'insieme delle compagini mafiose calabresi caratterizzato da persistente dinamismo, robuste potenzialità organizzative, ampie disponibilità di risorse, confermata tendenza ad inclinare l'asse dei propri interessi verso i circuiti economici, secondo le nuove esigenze della struttura mafiosa. Funzionale a tali direttrici operative risulta il raffittimento del tessuto di relazioni e collusioni negli ambienti politici, imprenditoriali e professionali, secondo un *modus operandi* che costituisce la più rilevante *minaccia* della matrice *'ndranghetista*, esportata anche in altre regioni.

La cooptazione di amministratori pubblici inclini a prestarsi ai disegni di espansione imprenditoriale delle consorterie, attraverso una sistematica elusione delle regole, accentua il rischio di alterazione dei meccanismi di funzionamento degli Enti locali. Le vulnerabilità che, ormai da tempo, affliggono il sistema amministrativo locale calabrese, sono sintomo di una emergenza che non accenna ad essere contenuta e che richiede costante vigilanza e sinergica corralità nelle risposte istituzionali.

### c. Criminalità organizzata campana

#### GENERALITÀ

Le dichiarazioni rese dal già collaboratore di giustizia casertano SCHIAVONE Carmine<sup>180</sup> nel corso di un'intervista, rilasciata nel mese di settembre 2013, hanno riportato l'attenzione sull'emergenza ambientale che connota, da svariati anni, il contesto campano, con particolare riferimento al casertano e al napoletano. Il *clan dei casalesi* ha mantenuto, negli anni, un forte interesse nel traffico illecito di rifiuti, traendone cospicui guadagni e sviluppando una particolare attitudine a costruire oblique interessenze con un'impresoria spregiudicata e pronta all'illecito, pur di risparmiare sui costi e incrementare gli utili.

Il rischio per la salute e la pubblica incolumità hanno reso ineludibile la necessità di operare un censimento delle discariche abusive per l'assunzione di conseguenti interventi di bonifica<sup>181</sup>. Si raffittisce, di conseguenza, la necessità di esercitare assidua vigilanza durante le operazioni di bonifica, al fine di evitare che le risorse che saranno impiegate diventino ulteriore occasione predatoria per le imprese colluse. L'apparato di monitoraggio e di vigilanza, di cui la D.I.A. fa parte con un ruolo saliente, è stato al riguardo allertato.

A questo disastro ambientale hanno contribuito anche gravi omissioni di controlli che hanno reso possibile sversare in discariche gestite da società riconducibili alla criminalità organizzata, ogni genere di rifiuto tossico.

Sarebbe, tuttavia, riduttivo credere che il fenomeno interessi solo la Campania. Infatti, come evidenziato dalla Procura Nazionale Antimafia, la *camorra*, dopo avere smaltito, per vent'anni, al sud i rifiuti prodotti al nord, rimodulando le dinamiche operative, ha iniziato a smaltire rifiuti campani altrove, ad esempio in Toscana o in altri Paesi, come emerso da indagini che hanno messo in luce sinergie criminali italo-cinesi<sup>182</sup>. Inoltre, l'aver inquinato vaste porzioni di territorio con fanghi tossici, metalli pesanti e sostanze chimiche ha avuto pesanti ripercussioni su tutto il comparto campano agroalimentare, a causa delle contrazioni delle vendite e delle connesse riduzioni occupazionali, drammatiche per un tessuto socio-economico già fortemente provato.

Nel semestre in esame alcuni sodalizi dell'area napoletana hanno continuato a manifestare fluidità organizzativa e instabilità interna, che hanno alimentato faide tra *gruppi* appartenenti alla stessa consorterìa: giovani leve appaiono intenzionate, infatti, a riempire i vuoti determinatisi al vertice dei *sodalizi* per effetto degli arresti operati dalle Forze di polizia. La decapitazione dei vertici è intervenuta anche nel contesto casertano, determinando anche qui un vuoto di potere che, differentemente da quanto accaduto nell'area napoletana, non ha dato luogo a caotiche dinamiche conflittuali.

Il ricorso sistematico all'attività estorsiva e all'usura, l'inserimento negli appalti pubblici e il narcotraffico continuano a rappresentare le maggiori fonti di guadagno dei *clan*, unitamente alla commercializzazione di prodotti contraffatti<sup>183</sup>, fenomeno datato e diffuso che di recente ha anche potuto avvantaggiarsi degli effetti indotti sul mercato dalla crisi economica. Si registra, inoltre, un ritorno ad attività di contrabbando di sigarette, in particolare nei quartieri napoletani della Duchesca e della Sanità, mentre sta suscitando sempre più interesse nelle organizzazioni criminali, l'attività comunemente denominata "Compro Oro", utilizzata per finalità di investimento e riciclaggio. Con crescente attenzione i *clan*, in particolare quelli del casertano, guardano al settore del gioco e delle scommesse, illecitamente gestito anche attraverso sofisticate tecnologie informatiche.

Infine, i *clan* camorristi conservano un interesse strategico per l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, che perseguono con modalità ampiamente collaudate: vengono drenate risorse nuove, sotto forma di tangenti rapportate al valore degli appalti, si impongono le imprese mafiose in tutte le filiere connesse all'appalto, si reimpiegano i proventi illeciti, trovando dunque nuove opportunità sul mercato.

Il condizionamento di interi settori dell'economia è favorito, anche in questo caso, dagli effetti della crisi economica: le piccole imprese in difficoltà si rivolgono alla *criminalità organizzata* per acquisire liquidità, impossibili da ottenere attraverso i normali canali creditizi. Gli interessi usurari che poi gli imprenditori sono costretti a pagare, diventano costi insostenibili, determinando così la conseguente acquisizione delle imprese, in via diretta o indiretta, da parte dei *clan*.

L'inserimento nel settore degli appalti si accompagna, secondo precise sinergie di sistema, al condizionamento degli Enti locali, così come acclarato dalle numerose gestioni commissariali di Consigli Comunali tuttora in essere.

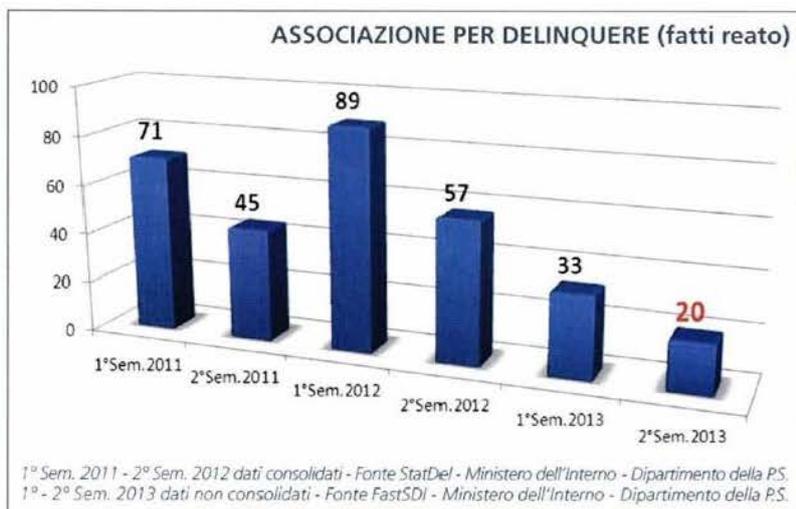
Con riguardo agli assetti criminali dello scenario campano si registrano evoluzioni, che hanno interessato Napoli e Caserta. A Napoli permane l'estrema parcellizzazione territoriale dei *clan*, mentre per la provincia, recenti investigazioni hanno riscontrato che la tradizionale solidità dei clan delle aree vesuviane e costiere a sud di Napoli, è stata incrinata da fenomeni di scissione interna, originati dall'indebolimento di storiche figure apicali, non più in grado di svolgere una funzione aggregante. Nel casertano, la decapitazione del vertice del *cartello* dei *casalesi* ha reso possibile una ripresa del controllo di alcuni specifici ambiti territoriali dell'agro aversano da parte di *famiglie* locali, che esercitano una forte pressione sul territorio, senza entrare in conflitto con il potente *sodalizio* suddetto.

Verranno ora passati in rassegna gli indicativi statistici di talune fattispecie delittuose, direttamente connesse alla fenomenologia mafiosa ovvero ritenute sintomatiche delle attività criminali di tipo mafioso.

Nel periodo in esame si apprezza un aumento dei reati di associazioni di tipo mafioso (Tav. 45).



(Tav. 45)



(Tav. 46)

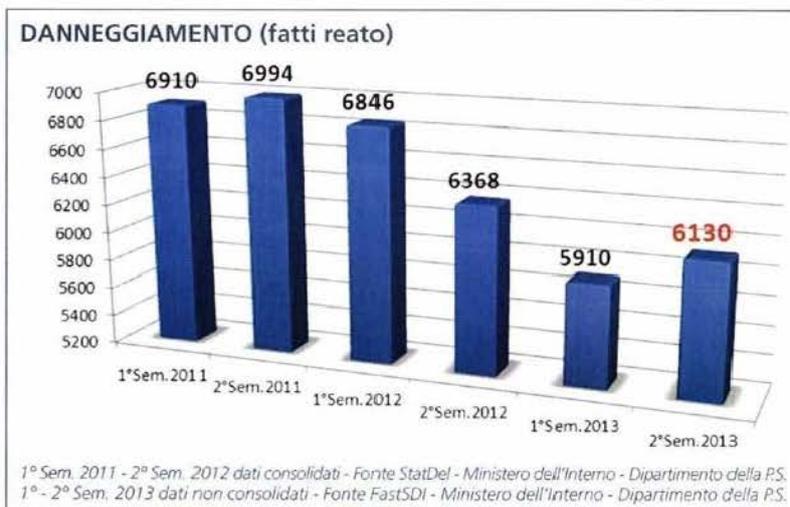
Il reato di associazione per delinquere comune invece conferma il trend decrescente dei tre semestri precedenti (Tav. 46).



(Tav. 47)

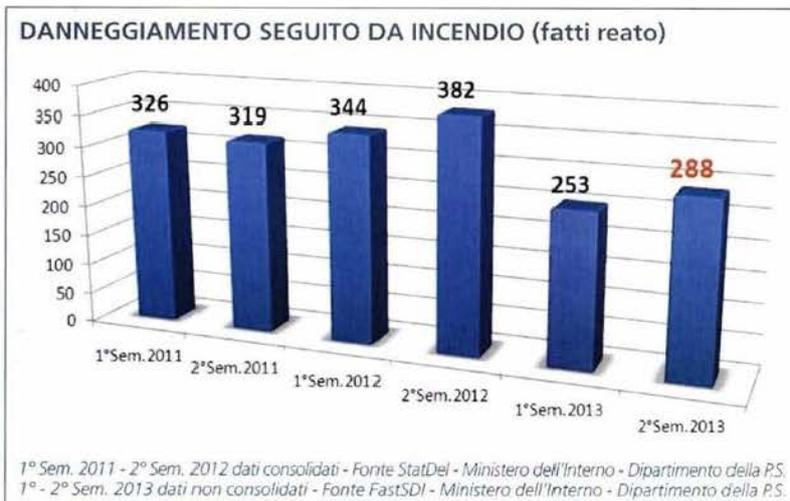
I reati relativi alla contraffazione risultano in aumento, interrompendo una tendenza opposta di medio periodo (Tav. 47).

Anche la fattispecie del danneggiamento registra un incremento rispetto al semestre precedente (Tav. 48).

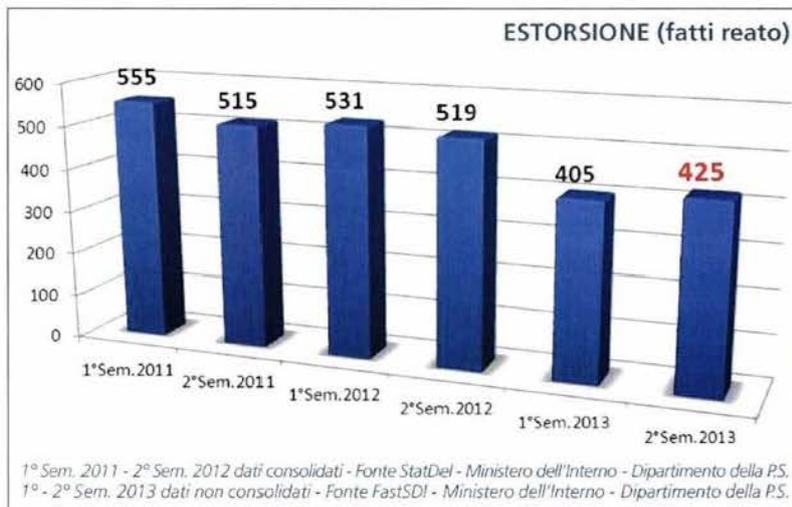


(Tav. 48)

Un analogo aumento si rileva nella fattispecie più grave del danneggiamento seguito da incendio (Tav. 49).

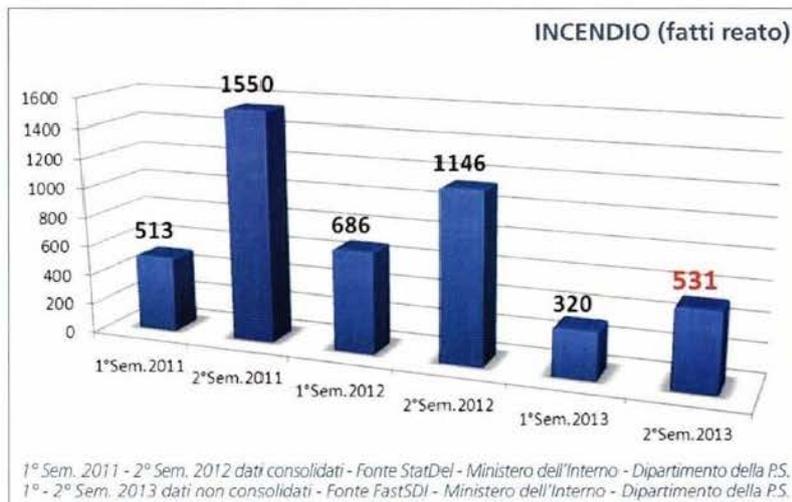


(Tav. 49)



(Tav. 50)

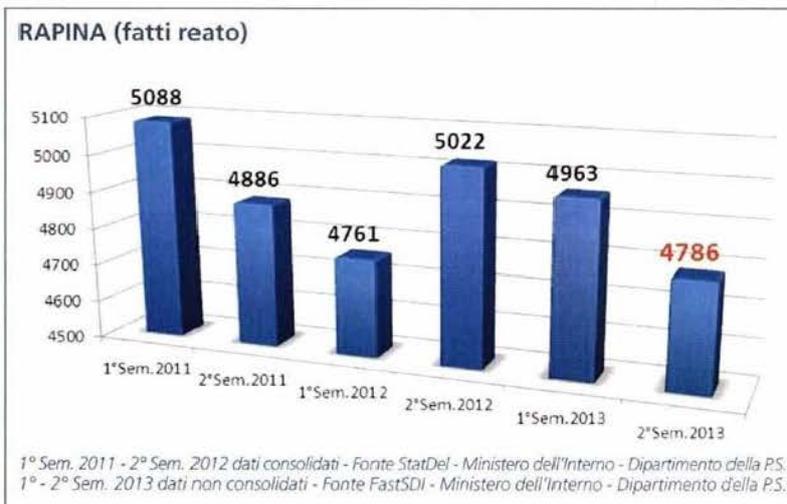
I reati estorsivi sono in lieve aumento rispetto al semestre precedente, pur se i valori complessivi del 2013 evidenziano una flessione rispetto al biennio precedente (Tav. 50).



(Tav. 51)

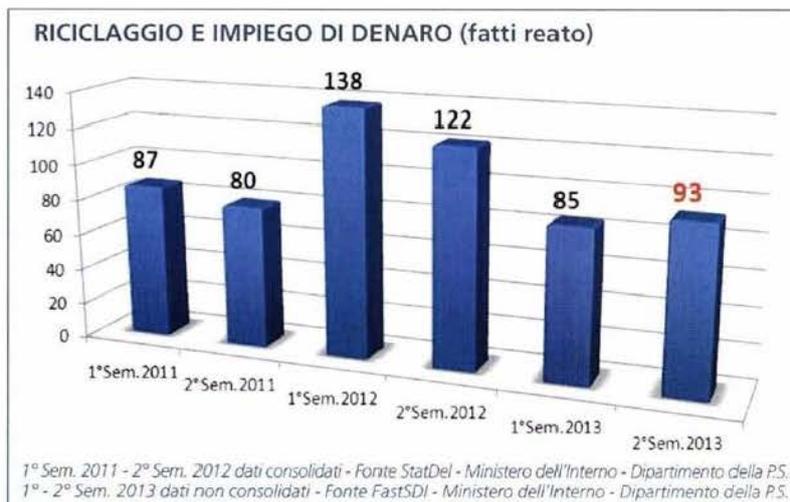
Gli incendi si attestano su valori in flessione rispetto agli analoghi semestri degli anni precedenti (Tav. 51).

Il dato relativo alle rapine è in calo, confermando la tendenza degli ultimi due semestri (Tav. 52).

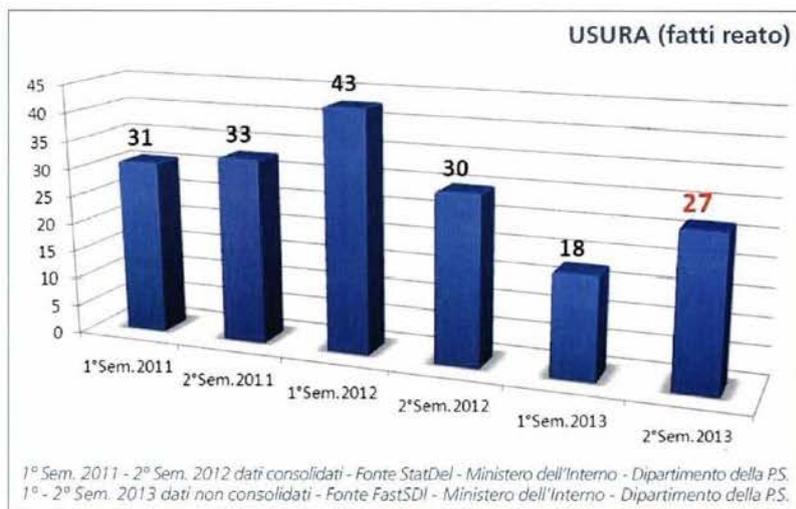


(Tav. 52)

La fattispecie del riciclaggio torna a salire, dopo il calo registrato nei 3 semestri precedenti (Tav. 53).

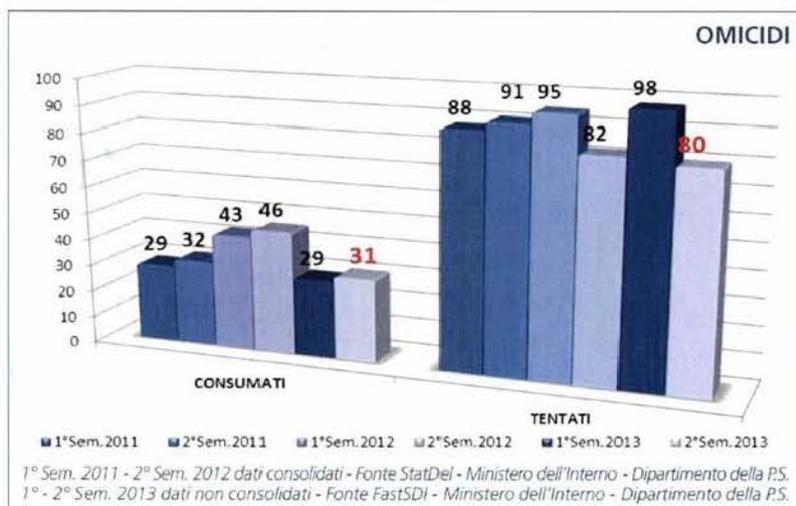


(Tav. 53)



(Tav. 54)

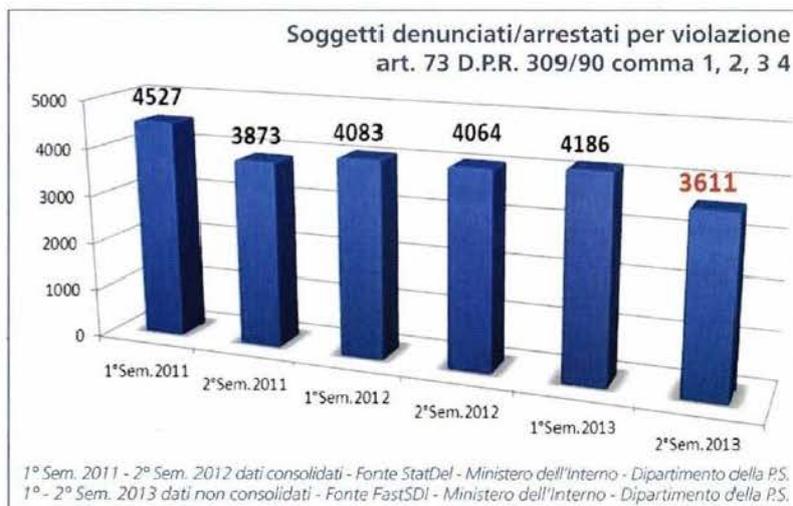
Il reato di usura torna verso i valori medi del triennio, dopo il minimo registrato nel semestre precedente (Tav. 54).



(Tav. 55)

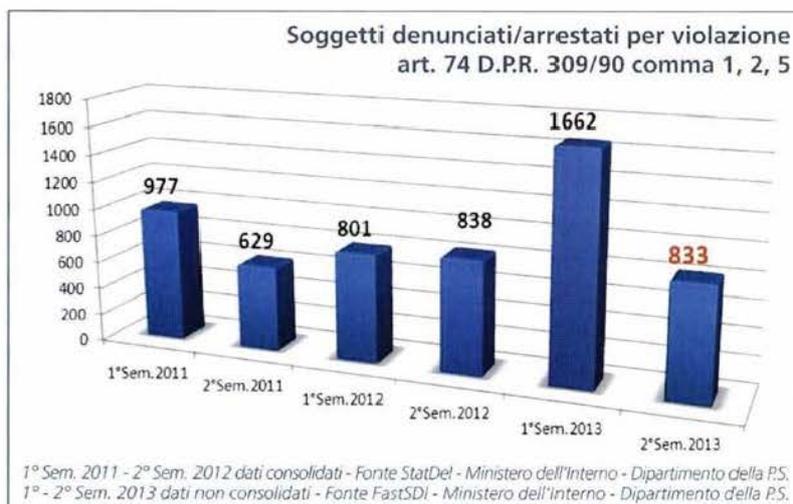
Gli omicidi consumati sono in leggero aumento, comunque lontani dal picco del 2012, mentre i tentati prendono il valore più basso degli ultimi tre anni (Tav. 55).

In calo risultano i reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, con un dato che risulta il più basso degli ultimi tre anni (Tav. 56).



(Tav. 56)

Per i reati associativi connessi al traffico illecito di sostanze stupefacenti, si ripropongono valori comuni al medio periodo, lontani dal picco del semestre precedente (Tav. 57).



(Tav. 57)



**NAPOLI - AREA CENTRALE**

(*quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale, Vasto Arenaccia*)

Nelle zone centrali e litorali della città, su cui insiste un ampio bacino commerciale, i *clan* sono molto attivi nella pressione estorsiva e manifestano anche la tendenza all'acquisizione diretta di esercizi commerciali per finalità di riciclaggio. In tale contesto, il ritorno in libertà di esponenti di rilievo di diversi *sodalizi* potrebbe determinare situazioni conflittuali con elementi emergenti.

Il **12 ottobre** è stato scarcerato, per fine pena, un elemento di spicco della *famiglia* criminale MARIANO, di antico radicamento nei Quartieri Spagnoli. Il **22 ottobre** successivo, è stato rimesso in libertà un altro pregiudicato di elevato spessore criminale dei Quartieri Spagnoli, in passato contrapposto ai MARIANO.

Pertanto, potrebbe profilarsi una nuova rimodulazione degli equilibri, che potrebbe coinvolgere anche altri *gruppi* federati ai MARIANO, quali i *clan* ELIA della zona di S. Lucia, cd. del Pallonetto, LEPRE del Cavone (zona Piazza Dante) e PESCE.

I quartieri Vasto Arenaccia, San Carlo Arena, Poggioreale, permangono sotto il controllo del *clan* CONTINI. Gli agguati di cui sono stati vittima alcuni affiliati, sono sintomatici di un'effervescenza presente nell'area, determinata da un sensibile ridimensionamento della struttura apicale del *clan* che, tuttavia, mantiene una notevole consistenza organizzativa dovuta anche all'assenza di collaboratori di giustizia di spessore.

Nelle zone di Forcella, Duchesca, Maddalena, Mercato e Case Nuove, ove è concentrata in larga parte la lucrosa attività della contraffazione, è presente il *clan* MAZZARELLA – tramite la *famiglia* CALDARELLI – tradizionalmente antagonista del *gruppo* CONTINI. La posizione del *gruppo* MAZZARELLA in quest'area si è rafforzata dopo il ridimensionamento del *clan* SARNO, originario di Ponticelli. Oltre alla contraffazione, altre attività criminali appannaggio dei *clan* locali sono le estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i cui proventi vengono, in parte, investiti in attività commerciali. Dopo un periodo di tranquillità, si riscontra una certa instabilità nelle aree di Forcella e dei Tribunali, ove i preesistenti equilibri sono stati compromessi dal pentimento dei boss del *clan* GIULIANO. Si evidenziano, infatti, dinamiche conflittuali, che hanno

già portato alla perpetrazione di alcuni ferimenti ed omicidi<sup>184</sup> nell'arco di tempo esaminato, e sembrerebbero riconducibili alla formazione di un nuovo *gruppo* – riferibile al *clan* GIULIANO, integrato da nuovi, giovani affiliati – che starebbe tentando di riprendere il controllo delle piazze di spaccio e delle attività estorsive. Al menzionato *gruppo*, che opererebbe in contrapposizione con il *clan* MAZZARELLA, sarebbero solidali le *famiglie* STOLDER, FERRAIUOLO, BRUNETTI, RINALDI.

Dalla zona orientale della città, inoltre, si espandono verso Forcella e la zona delle cd. case Nuove, famiglie di San Giovanni a Teduccio, come i RINALDI, forti anche dell'appoggio del *clan* CONTINI, creandosi così i prodromi, *medio tempore*, di uno scontro con la *famiglia* CALDARELLI, referente dei MAZZARELLA.

Nella zona di Poggioreale, la fibrillazione che attraversa i confinanti quartieri orientali della città (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) ha creato una situazione di fluidità. Il *clan* CUCCARO sta esercitando una sensibile spinta espansionistica verso la zona orientale di Napoli e la provincia, unitamente al *gruppo* DE MICCO. A tale espansione si oppone un *neo gruppo*, composto da affiliati del *clan* SARNO ed elementi del *gruppo* CASELLA.

Nel quartiere Sanità, l'indebolimento del *clan* MISSO ha determinato una contrapposizione tra un *gruppo* che fa riferimento alla *famiglia* LO RUSSO, ed un *sodalizio* che fa capo a due pregiudicati ex affiliati del *clan* MISSO. Numerosi episodi di danneggiamento in danno di esercizi commerciali, verificatisi dal mese di luglio, sono un eloquente segnale del tentativo di affermazione della supremazia da parte dei *clan* opposti. Il *neo* costituito *sodalizio* SAVARESE-SEQUINO si sarebbe avvicinato al *gruppo* legato ai GIULIANO a Forcella, con l'intento di cementare un'alleanza per prevalere contro i rispettivi *clan* antagonisti, LO RUSSO<sup>185</sup> e MAZZARELLA. Nella stessa area si rileva l'aspirazione di alcuni membri del *sodalizio* TOLOMELLI-VASTARELLA – tradizionalmente legato al *clan* LICCIARDI di Secondigliano ed antagonista del *clan* MISSO – di riappropriarsi di parte del quartiere Sanità cercando funzionali appoggi da parte anche di elementi del *clan* CONTINI.

Nella frazione del Pallonetto, a Santa Lucia, le attività criminali sono gestite dalla *famiglia* ELIA, collegata al *clan* MISSO. Nella zona di Posillipo convergono diverse attività di riciclaggio poste in essere sia dalle *famiglie* criminali di Secondigliano (*clan* LICCIARDI, tramite il *gruppo* PICCIRILLO) sia dal *gruppo* MAZZARELLA.